

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La faccenda Des Dorides-Vecchi

I lettori conoscono già il fatto che diede luogo all'arresto del sig. Carlo Des Dorides a Udine. Mercoledì mattina, quando alla Spezia, imputati l'uno e l'altro di aver venduto i piani di fortificaioni della costa marittima ad un disegno delle navali italiane alla Francia, nonché di aver comunicato a questa potenza la nota dei difetti delle armi attualmente usate ed il piano per la costruzione dei cannoni di grosso calibro.

Faccia la giustizia il suo corso, ma siamo certi che la cosa terminerà in una bolla di sapone, perchè l'atto politico vi metterà il suo zampino. — Quantunque la cosa sia molto grave in sé, pure bisogna stare in guardia: contro quanto dicono i giornali, rammentando che un quanto espongono, si sia di vero soltanto la metà della metà.

Qualunque potenza, che non sia l'Italia, nella faccenda d'aver piani di fortificazioni o segreti di stato sa andare molto cauto, ed è ben difficile che la Francia si sia servita soltanto di un pubblicista o di un ufficiale subalterno della marina.

Non facciamo istigazioni: ma siamo certi che tutto l'affare terminerà in una bolla di sapone, o propederà proporzioni colossali. In tal caso il governo italiano dovrà picchiarsi il petto e recitare il mea culpa, perchè chi semina vento non può raccogliere che tempesta. Tutta la politica italiana, da Cavour in poi, fu un continuo succedersi di machiavellismi tradimenti, e non bisogna lamentarsi se alla scuola dei tradimenti si sono formati dei traditori.

Un giornale di Roma si domanda disperato e colle mani nei capelli, che farebbe mai l'Italia, caso d'una guerra, quando, come risulta dall'affare Des Dorides-Vecchi, avrebbe dei nemici non solo all'estero,

ma anche all'interno. Quella che dovrebbe fare l'Italia è presto detto: Deve restituire il mal tolto e finché non restituisce, finché non tornerà a moralizzarsi, deve evitare con ogni cura la guerra perchè sarebbe costata di aver la peggio.

Non è la prima volta che vien fuori la voce di vendite agli stranieri dei piani e disegni di fortificaioni.

Circa otto anni or sono, si ebbe il sospetto che alcuni impiegati d'una direzione del Genio militare avessero venduto all'Austria i disegni d'alcune opere fortificatorie da Bergamo. Nulla si poté asserire di certo, a carico degli impiegati suddetti, ma i sospetti contro di loro erano così gravi che tutti furono costretti a posti in aspettativa. I disegni della fortificazione furono poi rifiutati.

Vi fu, tempo fa, un giornale tedesco che pubblicò minutissimi particolari sui lavori in corso delle fortificazioni di Roma, della Spezia e di Verona, annunciando che una potenza possiede di già tutti i piani di quei lavori, un prospetto completo delle fortificazioni stradali e dei fortelli da mina. Il mattino quindi sembrerebbe diventato cronaca ed è, per questo, che dubitiamo sulla colpevolezza del solo Vecchi, perchè il Des Dorides non sarebbe alla fine che il semplice corrotto.

Quello che non sappiamo spiegarci poi è la strana leggerezza con cui l'attuale governo tratta gli affari di sommi importanza della difesa dello Stato. Perché i piani dei lavori di difesa si lasciano alla balia d'un primo venuto? La facilità che può avere il Vecchi di copiare alla Spezia i disegni delle opere fortificatorie evidenzia la potenza di averla chiacchiata, e quindi il segreto richiesto per tali affari si rivela un segreto di pulcinella. Nessun ufficio governativo poi è ridotto ad essere un tal rifugio di spionaggi, quali sono le direzioni militari del genio. Qui si accettano i primi venuti, senza badarvi tanto pel sottile, e si assumono in lavori di somma importanza col nome di impiegati provvi-

sori od avventizi. — E' mai possibile che tutti questi gente, dopo il quindici venti giorni di lavoro prestato nelle direzioni del genio, specialmente se trovano a cortei di quattrini, sappiano resistere alla seduzione della corruzione? La non ardua risposta è chi si sa.

Il minore dei mali starebbe, dato che i fatti esposti dai giornali siano veri, nei disegni delle navi. Alla fin fine, qualunque persona pratica di costruzioni navali, dopo un paio di visite alla corazzata è a giorno di ogni cosa. Il gravissimo male sarebbe che gli stranieri avessero veramente i disegni di tutte le fortificazioni di terra e delle coste marittime, nonché il piano delle fortificazioni stradali. In tal caso i molti milioni spesi per siffatti lavori sarebbero addirittura sprecati inutilmente, perchè in caso di una invasione, il nemico saprebbe scansare quelle vie che gli riuscirebbero micidiali.

Che Dio ce la mandi buona, ma siamo molto mal messi!

Ogni giorno se ne sentono di più belle, né mancherebbe altro che fra i tanti patrioti vi fossero pure dei traditori della loro stessa opera, ed in tal caso bisogna dire che l'ingannatore trova o tosto o tardi, chi l'inganna.

LA CONGIURA REPUBBLICANA

SCOPERTA ALLA FINE DEL 1884

Abbiamo già dato un conno di questa congiura; oggi ne riassumiamo tutta la storia, quale si deduce dalla regisistoria del Pubblico Ministero: è una pagina importante.

Da qualche anno era stata fondata in Italia, come nella Spagna, nell'Austria, nel Belgio, l'Alleanza Universale Repubblicana (A. U. R.), una Società segreta retta con statuto unico e comune in tutto alle altre Società consimili sparse per l'Europa:

parlo dalle branche dei demoni che vilmente insidiavano al suo bene e alla sua felicità. Accorgendosi di ciò, gli iniqui, scorse in loro un odio terribile, sconfinato verso Giovanni, od, di cui vedremo in appresso le triste conseguenze.

Tutto ciò, diceva tra sé il buon Giovanni, che egli non si sia ancora iscritto nella setta, come spero. Se ciò fortunatamente non avvenisse ancora, tutto è salvo grazie a Dio, e sarò ancora in tempo a scongiurare l'orrendo pericolo che a lui sovrasta. Oh! vedo bene purtroppo che le cose sono giunte a un punto che è tutto e favorevole al rei proponimento di coloro. Massoni apparentemente non ve ne sono che pochi in fabbrica, ma molti sono i camuffati, gli ipocriti. Ma non la vincete, esseri infami, ve lo giuro! La nostra vita dev'essere informata a virtuali principi: lo giuro bannimmo in quella notte fatale. Oh preta ascolto alla rete presto o tardi giugno all'abisso... alla galera... l'esempio è stato troppo evidente in lui!

Il ricordo del triste passato lo sgorgare lacrime in gran copia dagli occhi del povero giovano.

Scosse sospirando la testa per cacciare quelle idee lusinghe e sopprimendo riprese:

— Oh! che vita! che vita! quanti triboli i quanti dolori! E dire che pochi mesi fa mi sentiva tranquillo, e le sole spide erano il pensiero di lui e l'amor di Maria! mi riconfortava nell'affezione di mia madre e di mio fratello... ed oggi? oggi l'avveire è spaventoso, oggi tutto è sfavorevole ai miei desideri.

E sospirava e piangeva...

Era domenica, e passeggiava solo solo senza direzione alcuna.

Ad un tratto una rapida idea gli passò per la mente.

— Sì, rispose egli a quella ispirazione, ho d'uopo d'un conforto: stasera... sono troppo affittito... uno sguardo, una parola d'amore ritempereranno il mio mio a vita novella. Forse, non agisco retamente, fomentando un amore senza speranza, ma non posso resistere. Dio pietoso mi perdonerà.

una vera Massoneria o Carboneria che la vogliate chiamare. In Italia l'A. U. R. viveva di vita meschina, contando in principio pochi affiliati, sparsi nelle diverse provincie. La sede generale era in Roma, e alla direzione erano preposti Felice Albani e conte Ludovico Marini, tutti a due appartenenti alla scuola mazziniana, noti alla polizia per la incessante propaganda repubblicana, noti a conosciuti da chi batteva in tribunali per essere stati visti sul banco delle Assise in occasione del processo di piazza Sciarra, e noti anche per essere stati gli istigatori del mancato regicidio di cui l'Oberdan pagò il fio. Essi, con opera infedele, sorvegliando di tutti i prezzi, erano riusciti a trovare degli adepti e a formare una vera squadra di agguati operatori, pronti a servire la causa al primo segnale. Il segnale doveva darsi verso il principio di dicembre 1884, e fu allora che la questura di Roma venne a guastare le uova nel panier.

Nel settembre, i Comitati dell'A. U. R. erano costituiti a Forlì, a Ravenna, a Rimini, a Genova, a Ferrara, a Palermo, a Livorno e in altre città. I signori Albani e Marini avevano ideato il loro piano: raccogliere nel seno dell'Associazione quanti militari sarebbe stato possibile aggregarvi; fare promesse agli studenti e addeccarli a far parte dell'alleanza; penetrare nei bassi fondi sociali e tirare nella rete i poveri illusi, e sempre col pretesto di un avvenire più florido, obbligargli col giuramento a servire agli scopi della setta. Il piano ideato era questo: lì dovevano in un dato giorno assaltare le carceri, i palazzi ove risiedevano le Autorità governative, impadronirsi delle caserme e dei depositi d'armi, e proclamare la rivoluzione. A questo scopo la sede centrale di Roma aveva lavorato un anno.

In una casetta nascosta presso porta Pia il tipografo Buda Alfino aveva messo su una piccola stamperia clandestina. Stampava di notte, evitando ogni possibile rumore, le circolari e i piani datigli dalla direzione centrale. Questi piani e le cir-

E di passo veloce si avviò verso quella strada, che aveva la speranza di suscitare una viva emozione nell'animo suo. Guardò quelle finestre terrene, ma erano ermeticamente chiuse.

Pur volle passar di là. Chi sa che la vezzosa fanciulla non fosse ancora, come in quella sera memorabile.

E Giovanni s'incollò, affilato dalla speranza di rivederla. Ma giunto che fu proprio sotto le finestre, udì un rumor di passi dietro di lui, e non giudicò prudente sollevarsi, e sospirando morì nell'amata giovanetta, che era appunto dietro la persiana.

— Oh, Maria! prega per me, ne ho tanto bisogno.

Sempre fu la risposta della fanciulla. Giovanni continuò il suo cammino senza voltarsi nemmeno perchè dubitava che la persona dietro di lui fosse senz'altro il padre di Maria.

All'esterno commosso per la dolce sensazione subita, egli si aggirò vario tempo solo, solo per tutta la città, cominciando senza direzione alcuna, assorto nei suoi pensieri e nelle sue meditazioni.

Ad un tratto però girando lo sguardo si accorse di ritrovarsi nel medesimo luogo, in cui qualche mese avanti aveva provato indelibile pena. Era una piazzetta remota, e a sinistra vedeva la lurida taverna ove si adunavano gli operai dissipati del laboratorio.

Giovanni si turbò più ancora nello scorgere illuminata le finestre di quel luogo fatale, un brivido gli corse per le vampe, e sospettò subito che Andrea l'avesse trovato tra quella gente senza onore.

Egli è la... ne sono sicuro! ed io dovrò stareme qui ed assistere indifferente a tanta vergogna? Oh! no, davvero. Voglio appartarmi da quell'abbominabile ritrovo, e sfuggirgli quelle scale maledette... ma voglio salvar mio fratello... è mio dovere e lo farò.

E fatta una breve ma fervorosa preghiera all'Onnipotente, avviò verso quella casa fatale.

(Continua.)

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. C.

Andrea si trovò impacciato per queste convincenti ragioni non arrischiare. Ma se Giovanni non restava un momento dall'opera sua, che voleva compiere ad ogni costo, vi era nell'altro lato quel tal Martino, quell'omaccione birbante, il quale di struggeva con le arti diaboliche della setta, la salutar possanza che producevano sopra l'animo d'Andrea i buoni consigli del fratello.

Martino come sappiamo era uno dei più accaniti partigiani delle idee rivoluzionarie ed emigrato massonico nell'officina: si era accorto come non sarebbe stato impossibile saltare nelle sue reti il giovane Andrea, aveva accettato l'incarico; voleva compirlo.

Abbiamo udito i sciocchi discorsi e le ridicole idee di Martino; reputiamo inutile riferire nuovamente gli altri tristi colloqui del perverso, alla d'ottenere più presto che gli fosse possibile l'abbietto intento.

Bisognava far presto però, poiché se la impresa fosse andata molto in lungo, correva rischio di fallir completamente. Se il riconquister di Giovanni con la famiglia è al suo ritorno in fabbrica, non avesse trovato Andrea, forte nelle nuove idee, a segno di respingere i savi consigli dell'operaio, tutto sarebbe stato perduto!

Martino non si perde d'animo, e non si

scostò mai per quanto gli fu possibile dalle calcagna del povero Andrea. In pochi di, con assidui colloqui, aveva quasi finito di persuadere il giovane quale utilità delle associazioni popolari di mutuo soccorso, affrettate a intendere dalle tabelle e superstiti dei preti.

— Hai ragione, disse infine Andrea, anzi mille ragioni. Ma me ne avevano dato tante e poi tanta contro questa società e c'è da compitarsi se ne sono stato guardando fino adesso.

— Dunque sarai presto dei nostri?

— Adagio! rispose Andrea, non precipitiamoci: cosa dal non disapprovare questa società, all'appartenervi, c'è un abisso.

L'altro fu concitato. Crudele! d'aver raggiunto il fine, desiderato, ed invece accorgersi di non aver perseguito gran tratto.

— In ogni modo fa come credi, replicò Martino, ci penserai bene, a tuo agio. Riflettici: quel queto è un pezzo di procuratore prima durante una malattia da cui si scampi il mio. Ma bisogna pensare a tutto.

— Ti darò una risposta fra pochi giorni, rispose Andrea.

Martino, ritenne a stento un'esclamazione di gioia, parlavano, mentre stavano per uscir dalla fabbrica. L'occasione volle accompagnare Andrea fino a casa.

A domani dunque, disse Martino.

A domani.

XVI

Giovanni, terminati i militari esercizi, si ritornò all'officina accetto cortemente dal signor M... e da gran parte dei suoi colleghi. Si accorse però il buon giovine che vari operai fecero smorfie vedendolo di nuovo in fabbrica, come per esprimere il loro malcontento per quel ritorno. Coloro erano i sedicenti amici di Andrea, e la presenza di Giovanni era un terribile impaccio per l'attuazione dei loro rei disegni.

Imperocchè benchè vedesse appieno come il fratello già fosse assai incitrato nella via della perdizione, pur non si sgomentava ancora, sperando sempre di riuscire a strap-

colari venivano spediti ai sotto-Comitati con grande cura; ogni lettera era in doppia busta, la prima diretta ad un nome di donna, la seconda col vero nome della persona a cui la comunicazione era diretta. Una circolare avvertiva le consorelle Società Italiane sulle precauzioni da adottare nella corrispondenza. Un'altra circolare dettava i modi più facili per adescare i militari.

È necessario che l'opera della S. V. e degli altri degni fratelli si rivolga verso l'esercito. È necessario avere nelle nostre file dei sott'ufficiali, sui quali contare nel momento dell'azione. Usino tutte le precauzioni possibili perchè si accertino di aver aggregato nell'A. U. R. dei sotto-ufficiali onesti e fidati, giacchè il Comitato centrale è venuto a sapere che alcuni comandanti di reggimenti, impensieriti della propaganda che va facendo l'A. U. R., hanno imposto ad alcuni furieri di aggregarsi all'associazione allo scopo di riferire sulle nostre intenzioni. Evitano di aggregare soldati. Sono troppo semplici e troppo dipendenti. Si accolgano invece le domande dei sergenti e furieri e in ispecie modo di quelli che hanno custodia di armi e di munizioni.

Dai militari entrarono pochi nel seno dell'Associazione. Solamente nel 7.° battaglione la teoria dell'A. U. R. fu accolta in po' di breccia, e tre o quattro sott'ufficiali si iscrissero all'Associazione. Di questi, il capo era il sergente De Martino Arturo. Durante la guardia da lui montata alle Caserme Nuove di S. Michele, alla Caserma di Ravenna Grande in via Panisperna; alla caserma Sora, alla caserma di Santa Caterina all'Esquilino e al Quirinale, egli ora rinvia a rilevare le piante che poi a comodo rifaceva minutamente. Al Comitato forniva tutte le indicazioni sui vari servizi che disimpegnavano i militari e le attrizioni che loro spettavano. Con queste indicazioni il Comitato forniva una nuova circolare con la quale si prescrivevano le norme per l'assalto delle caserme e dei polverifici nel momento dell'insurrezione.

Intanto una Casa svizzera, notissima costruttrice d'armi si era impegnata con regolare contratto a fornire all'A. U. R. in Italia cinquemila fucili ad un prezzo minimo. Ma i facili che dovevano essere recapitati al fronte presso Chiasso e poi essere introdotti clandestinamente in Lombardia, non vennero consegnati, perchè il Comitato non aveva versato il primo acconto pattuito. Le circolari-programmi, sparsi a profusione nelle caserme, i manifesti sovversivi affissi per le mura di Roma ed altre città italiane, il processo di Firenze contro quattro affiliati sorpresi mentre distribuivano i manifesti ai soldati, l'arresto di alcuni pregiudicati nella Romagna, costrinsero la questura di Roma ad agire prontamente.

Un bel giorno, un ispettore, seguito da numerosi agenti, procedeva ad una minuta perquisizione nell'appartamento occupato dal Marini in via dell'Esquilino. Vi si trovarono poche carte di nessun interesse per la polizia, salvo alcune lettere con delle frasi che davano a sospettare, o un ciffario per corrispondenza segreta. Ma, sulle indicazioni del portiere della casa, i funzionari e gli agenti della pubblica sicurezza scesero nelle cantine, e scoprirono, abbandonato in una vecchia stufa, un grosso pacco di carte. Apertolo, vi trovarono gli statuti dell'A. U. R., i manifesti simili a quelli affissi nei giorni antecedenti, gli elenchi degli affiliati nelle varie città d'Italia, con i nomi di battaglia adottati, la corrispondenza segreta in cifra, che venne dipoi tradotta col ciffario rinvenuto nel cassetto della scrivania, e per di più le istruzioni che dovevano essere inviate ai capi sul modo di far scoppiare l'insurrezione; oltre a moltissime lettere provenienti dai Comitati anarchici e repubblicani sparsi in Europa.

Dopo il Marini s'arrestò l'Albani, e pure nella sua casa si rinvennero carte compromettenti, tra le quali una corrispondenza con alcuni noti internazionalisti italiani, che dimostrava come al moto organizzato dall'A. U. R. avrebbero partecipato anche gli internazionalisti, sebbene questi e i mazziniani non vivano ordinariamente troppo d'accordo. Seguendo l'elenco rinvenuto presso il Marini, la questura nella notte successiva arrestava tutti i capi del Comitato organizzatore. Presso il tipografo Buda si sequestrarono oltre a duemila manifesti sovversivi che predicavano l'uguaglianza sociale, la rivendicazione delle terre irredente e la scomparsa della Monarchia in Italia. I manifesti scritti per i militari eccitavano alla rivolta, chiamando il Re e

i ministri dei tiranni che obbligavano i soldati a rimanere inoperosi spettatori delle umiliazioni che infliggevano all'Italia le Potenze vicine.

Come si vede, la cosa è più grave che non sembrasse da principio, quando si annunciò seccamente l'arresto del Marini. Lo svolgimento del processo che si farà verso la fine di settembre p. v., ci rivelerà chi sa quali altre magagne e ci manifesterà quale razza di sicurezza sia quella di questa Italia, che fa i ladri, e i traditori, e i congiurati, come i corpi corrotti fanno i verini.

La lettera del cav. Vittorio Vecchi

La riproduciamo integralmente dalla Gazzetta Livornese:

Mio caro Bandi,

Mi volgo a te, commilitone di mio padre e testimone dell'amor patrio di lui e del mio, onde egli educò me e mio fratello a sentimenti di patriottismo, acciò tu accolga nelle colonne del tuo giornale la relazione vera di tutti quei fatti che fanno il giro della stampa, e con i quali il mio nome e quello di mio fratello Leonello sono connessi in guisa or palese, or nascosta.

Sullo scorso del 1878, Cesana, direttore del *Courier d'Italie*, ebbene da me stampato in Roma, mi scrisse una lettera colla quale mi presentava il Conte Carlo Des Dorières, suo e mio collega nella compilazione del *Courier*. L'indomani mi perveniva una lettera del Conte che mi domandava quattro lettere mensili intorno alla nostra marineria e militare che mercantile. Egli si dichiarava agente giornalistico per cose estere da pubblicare. Il mio compenso veniva fissato a 25 lire per lettera. Era un affare, mi conveniva, l'accettai.

Nel 1880 fui nominato professore a Pavia, dietro concorso. Segnalai al Conte che abbandonavo i lidi del mare, e che non potevo più proseguire il mio incarico, che d'altra parte non celai mai, sia discorrendo in casa, sia coi miei amici. Il Conte mi rispose che mi procurasse alla Spezia un corrispondente che avrebbe domandato ai suoi committenti un aumento di onorario di 30 lire.

Continuai dunque a mandare al Conte corrispondenze di cui gli elementi mi venivano forniti da mio fratello Leonello, residente alla Spezia. Nulla vera di segreto, né di pericoloso alla sicurezza dello Stato; né di minima mala intenzione poteva io sospettare il conte Des Dorières; alcuni articoli d'arte del quale io lessi circa l'anno 1880 nell'ufficio *Italia*.

Non pertanto l'essere egli francese, e lo avermi chiesto per lettera di alcuni particolari intorno all'armata nostra di battaglia, verso l'epoca nella quale maturavansi i fatti di Tanini, mi consigliò ad una stesura manovra prudente e patriottica. E da Pavia inviò un resoconto di una folla assai meglio condizionata di quanto la nostra non fosse. Cambiati caldamente a navi che le avevano logoré, aumentate le miglia di cammino, raddoppiate le ore di fuoco e triplicati le provviste di combustibile esistente, sia alla Spezia che altrove. Delle fortificazioni della Spezia — alla cui efficacia non credo — feci tale ozzo duro da rodere che nulla più.

Questo io raccontai a mille persone e mi pare anche a Cottrau. I figliuoli di Augusto Vecchi, mio caro Bandi, furono ricchi, ma più nel loro cuore, né sono imperituri per sciacqui o folle; mai hanno messo in conto il patriottismo paterno, mai hanno chiesto appoggio ad altro che al proprio lavoro ed alla intelligenza redatta dal babbo e dalla nobilissima madre loro. E quando nel 1881 il primogenito, che sono io, ereditò dal suocero, egli padre al minor fratello una buona parte dell'affare Dorières, Questi nel 1882 desiderò non più quattro lettere, ma anche un rapporto mensile d'esperimenti tecnici (tecnici, badiammo!) e portò gli onorari mensili a 170 lire.

Fino al 1888 Leonello Vecchi mandò a me le sue corrispondenze, le giudicai sempre non punto compromettenti e le inviai al Conte. Poi, giudicai che mio fratello potesse mandarle direttamente; il danaro io ricevevo io ed inviai mensilmente 120 lire a mio fratello; tutto ciò lo faceva palesemente, tutti i miei amici lo sanno.

Quand' ecco che, or son tre giorni (venerdì mattina), un cortese biglietto del cav. Galimberti mi chiamò in questura. Un delegato in missione mi chiese del Dorières. Senza esitanza dissi, sorrisi e firmai quanto ora dico e firmo a te. Mi fu chiesto se conoscevo personalmente il Conte; dissi di no, perchè io non l'ho mai visto; se sapevo dove fosse; esibii di dare una lettera ricevuta il giorno innanzi dove egli mi annunciava che mutava domicilio. Seppi che mio fratello era stato arrestato sotto imputazione di alto tradimento.

Oggi nei giornali leggo misteriose allusioni a lui ed a me. Saremo e addolorato

ti scrivo, onde tu stampi ciò che ho deposto all'autorità.

Fino a prova contraria, credo mio fratello innocente del crimine appostogli. E dinanzi ai giudici combatterò la battaglia per l'onore del nome che porto, come fianco a fianco egli ed io abbiamo combattuto per il nostro paese.

È crudo assai essere stato nelle file della stampa una specie di Marchese di Posa, e venir sospettato di tal crimine, che per circostanze di famiglia è più orribile agli occhi di noi Vecchi che il più atroce omicidio.

Ma non tocca a me far commenti. Ho esposti i fatti; a te, soldato e scrittore, domando tu dia loro la massima diffusione e ti stringo affettuosamente la mano. La mano che ti dà a quella d'un galantuomo a tutta prova, a lo sai.

Tuo affmo amico
A. V. VECCHI
(Jura la Solina)

Il governo del Ticino a Monsignor Lachat

Il governo del Ticino diresse a Mons. Lachat la lettera seguente che gli fu presentata prima che partisse da Bellinzona per Balerna, luogo attuale della sua residenza.

« Eccellenza,

« Prima che l'E. V. lasci questa città, che per la prima, ebbe l'onore di dare la ospitalità al primo vescovo del Ticino, noi ci affrettiamo a notificare che in adempimento dei nostri doveri e delle nostre promesse fatte da noi a S. Santità il Papa Leone XIII nella nostra lettera del 14 settembre 1884, noi abbiamo, nella nostra seduta d'oggi, risolto di procedere, senza indugio da parte nostra, alla riforma di tutte le leggi e articoli di legge, ora in vigore fra noi, che riguardano la materia ecclesiastica, e che sono considerate come incompatibili colla costituzione della Chiesa cattolica apostolica romana.

« Poiché questo lavoro non mancherà di presentare qualche difficoltà, e che in ogni caso bisogna che si faccia sin dal principio con la più grande armonia fra le autorità civili ed ecclesiastiche, preghiamo l'E. V. a delegare una o più persone di sua fiducia e con le quali il Consiglio di Stato ed i suoi rappresentanti possano conferire sia riguardo ai punti sui quali la detta riforma dovrà recarsi ad effetto, sia in ciò che concerne le nuove disposizioni legislative che si credesse necessario d'introdurre nell'interesse d'una amministrazione ben ordinata delle parrocchie e degli affari religiosi.

« Voglia l'E. V. accogliere i nostri voti con bontà, e aggradisca, ecc.

Governo e Parlamento

L'Italia in Africa

Il ministro della guerra appena ritornato in Roma ebbe una lunga conferenza con Brin per prendere le disposizioni relative ad una grossa spedizione di truppe in Africa.

I quadri sarebbero organizzati in modo che entro le 48 ore il ministero possa mobilitare un intero corpo d'armata, con artiglieria al completo.

La spedizione che ora si sta organizzando a Napoli non ha lo scopo di dare il cambio alla guarnigione di Massaua, bensì di aumentare lo stato effettivo delle truppe e di renderlo capace di ulteriori operazioni nell'interno dell'Africa.

La Tribuna afferma con riserva che i piani dello stato maggiore sarebbero i seguenti:

La forza disponibile sarebbe diretta a Massaua in quattro spedizioni e sarebbe diretta verso i contrafforti dell'altipiano della catena abissina per gettarsi nella terra dei Bogos, avanzare tra Keren e Asseba, rimontare l'altipiano di Barka, scendere verso Kassala ed operare in quella direzione che manterrebbe aperta la via per Massaua e Keren, lasciando piccoli presidii lungo la via.

Secondo altre informazioni, invece, il primo corpo di spedizione sarà di 3,000 uomini e partirà da Napoli nella seconda quindicina di ottobre.

Il primo atto sarà l'occupazione di Suakim, d'accordo coll'Inghilterra.

Il seguito delle operazioni si deciderà soltanto dopo il ritorno di Depretis da Contrevelle, essendo rimandata a quell'epoca le ultime intelligenze coll'Inghilterra.

Frattanto si fanno partire da Napoli grandi provviste di viveri, tra cui 10,000 quintali di farina.

La Società Generale di Navigazione avrebbe ricevuto avviso di non impegnare in lunghe traversate i sette vapori che deve tenere a disposizione del governo.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il Ministro della guerra si è rivolto allo stato maggiore generale per il suo parere circa la preparazione di un corpo d'esercito, dai 10 ai 12 mila uomini, pronto a qualunque evenienza, composto possibilmente di tutte le armi, senza punto ledere la composizione dei corpi esistenti. Questo corpo per ora non dovrà figurare che sulla carta, ma ad un dato momento dovrà essere possibile la sua formazione in pochi giorni.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un'indulto per tutti i condannati per ogni titolo di reato e danno in Bosco di Montello, provincia di Treviso, tanto per quelli che stanno scontando la pena, quanto per quelli per i quali la sentenza ha avuto un principio di esecuzione.

ESTERO

America

Telegrafano da Filadelfia al Times in data 14 agosto:

Il vulcano Cotopaxi cominciò una formidabile eruzione la notte del 28 luglio. Torrenti di lava mista a cenere e pietre inondarono Chimbo, città di 2000 abitanti situata in vicinanza del monte a distanze 100 case.

Ignorasi il numero dei morti. Notizie da Guayaquil dicono che l'eruzione principò all'una antimeridiana. Si udì un rombare cupo e poi un fracasso incessante e colpi simili a spari di artiglieria che scotevano la terra. In certi momenti sembrava di udire il rimbombo del tuono. Guayaquil si trova a 130 miglia dal Cotopaxi. Questo vulcano sorge nel ramo orientale delle Cordigliere — America meridionale — nella Repubblica dell'Ecuador che ha per capitale Quito sita anch'essa sopra un vulcano: il Pichincha.

Il Cotopaxi è un cone artissimo quasi sempre attivo, a differenza del Chimborazo, pure nell'Ecuador, enorme vulcano spento, descritto da Humboldt che lo salì fino quasi alla sua sommità.

Francia

Bochefort in un articolo intitolato: *Vendetta* dice:

« Il ministro Brissot deve esigere dalla Inghilterra una riparazione per l'assassinio di Olivero Pain nel Sudan. Altrimenti ci penseremo noi ad ottenerla.

« A partire da oggi, per Lyons — ambasciatore inglese a Parigi — è abito castigato la sua vecchia pelle è un pezzo della soddisfazione che ci si deve! »

In seguito a questo minaccie il portone dell'ambasciata inglese, sia vicino all'Esquilino, che a aperto abitualmente, venne chiuso. La polizia organizza una rigorosa sorveglianza intorno all'ambasciata. La colonia inglese è irritatissima e si temono brutti incidenti.

Spagna

L'Agenzia Fabre annunzia: « I giornali di tutti i partiti e la pubblica opinione sono ogni giorno più irritati per l'invasione dei tedeschi nelle isole Canarie. Oltre ai diritti secolari della Spagna, i tedeschi sapevano dai loro consoli che il governatore delle Filippine preparava fino dallo scorso marzo l'occupazione effettiva delle Canarie. Dunque nessuna scusa vi è per questa violazione del diritto delle genti. La situazione di Salomon ministro tedesco in Spagna che trovai attualmente a Grazia residenza della Corte, diviene difficile, causa la freddezza che egli incontra in tutti i circoli. »

Cose di Casa e Varietà

Cassa di risparmio di Udine. Abbiamo ricevuto copia della relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1884 fatta dal Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine all'on. Giunta Municipale. La relazione è costata il rapido miglioramento dell'istituzione, il quale prova com'essa abbia raggiunto lo scopo per cui fu istituita. Dal prospetto dei libretti esistenti al 31 dicembre di ogni anno e dei relativi depositi rilevansi che l'importo dei depositi che nel 1878 sono 1.° di esercizio era di L. 809,581.12 con 945 libretti, crescendo d'anno in anno raggiunse al 31 dicembre 1884 la cifra di L. 3,017,608.60 con 2582 libretti. Gli impieghi delle somme depositate non furono sempre facili, malgrado le agevolazioni.

lezze fatte, e si dovete assai spesso invadere in fondi pubblici per modo che l'investita a 31 dicembre 1884 raggiunse l'importo capitale di lire 1,659,993.00.

Il fondo di riserva, o patrimonio della Cassa, a 31 dicembre 1884 raggiunse la cifra di lire 190,444.00 e cui se si vuole aggiungere la differenza tra il valore di costo degli effetti pubblici e quello di borsa a 31 dicembre 1884, importante lire 165,881.14 il patrimonio si eleverebbe a L. 356,325.14. Però l'Istituto può erogare in beneficenza pubblica sull'esercizio 1883 lire 8,080.80 e nel 1884 lire 7,000.80.

Segue il riepilogo particolareggiato sull'esercizio 1884.

Mutui ipotecari stipulati nel 1884, 7 per lire 37 mila, estinti 1 per lire 8,488.00. Si ebbero parziali affranchi per L. 8,708.55.

Mutui a corpi morali 2 per L. 55,592.58; estinti 4 per lire 23,676.00. Parziali affranchi per lire 30,195.45.

Attività.
Nel 1884 si fecero 24 prestiti sopra pegno di effetti pubblici per lire 71,974.38 e si ebbero 24 restituzioni per L. 71,935.48.

Un solo conto corrente fu fatto nell'anno per lire 156 mila, ed uno estinto per lire 100 mila. La relazione lamenta che anche questa forma d'impiego non abbia avuto, come le altre, quell'incremento che sarebbe desiderabile specialmente nell'interesse di quei possidenti che possono durante l'anno abbisognare di sovvenzioni, onde non essere obbligati a vendere anzi tempo le loro derrate. Per ottenere questa sovvenzione basta che diano un'ipoteca, ed altrettanti garantiscano la somma del credito che desiderano sia loro aperta e quando realizzano le loro rendite ne versano l'importo alla cassa a totale o parziale estinzione del debito, senza perdere neppure un giorno di interesse. Questa forma si presta meglio della Cambiale la quale richiede tre firme ed una data, e spesso a scadenza. Il conto corrente unisce anche il vantaggio che il sovrano può levare a suo piacere quell'importo che gli abbisogna, e può farlo anche mediante terza persona, col sistema del *check*, sistema tanto comodo e tanto usato in altri paesi. Se i veramente sapessero il credito che fu aperto, godono dell'interesse, e senza tener denaro infruttuoso presso di sé, l'Istituto frange da Cassiere, per cui maggiori profitti e più sicurezza del denaro.

Nel 1884 furono ammesse allo sconto 214 cambiali per lire 670,891.02; e vennero estinti 185 per lire 631,218.45.

Durante il 1884 furono fatti depositi in conto corrente presso la banca per lire 51,064.09; si ritirarono lire 130 mila. Rimasero depositate al 31 dicembre lire 22,120.56.

Le passività incontrate nel 1884 si riassumono così:

Conti correnti dei depositanti lire 2,126,049.57 con emissione di 926 libretti. Interessi capitalizzati L. 90,237.83. Rimborso fatti nell'anno L. 1,303,951.82. Credito dei depositanti al 31 dicembre 1884 L. 3,017,608.55 su 2582 libretti.

Il movimento di cassa nel 1884 fu il seguente:

Ingressi L. 3,553,776.91; pagamenti lire 9,482,481.25.

Le re dote dell'anno ammontarono a lire 161,997.85.

Le spese a lire 124,062.50.

Gli utili netti dell'esercizio 1884 risulteranno lire 37,915.35.

La situazione patrimoniale della cassa al 31 dicembre 1884 dava i seguenti risultati.

Attività	L. 3,211,968.71
Passività	> 3,021,524.63

Eccedenza attiva che forma il patrimonio dell'Istituto L. 190,444.08

Avviso di concorso. Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà di Udine ha aperto il concorso al posto di direttore di quell'Istituto cui è annesso l'anno soldo di lire 2500. Il tempo utile per presentare la domanda documentata scade col 30 settembre p. v. L'eleto dovrà prestare una cauzione per l'importo di lire 10 mila.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale sopra proposta del Consiglio di amministrazione.

Fino a tanto poi che il servizio della Cassa di risparmio di Udine verrà fatto mediante gli impiegati del Monte di Pietà, il Direttore del Monte dovrà funzionare

anche come Direttore della Cassa di risparmio, con lo stipendio di lire 2000 a carico di quest'ultimo.

Avviso d'asta. Nel giorno 29 corr. della ore 10 ant. alle 12 m. sarà tenuto nei locali della Dogana principale di Udine esperimento di vendita a mezzo d'asta di una partita di zucchero di 1 classe in chili 400 circa ed altra partita di spirito puro in litri 500 circa.

Miseranda fine. In Olant il 13 andante certo Corona Giuseppe raccogliendo del fieno su d'una montagna, ed acciollandolo cadde in un burrone in fondo al quale fu ritrovato cadavere.

Annegato. Il 18 corr. in Fiume di Pordenone certo Stinat Giovanni recatosi a bere in un piccolo fosso, colto da vertigine vi cadde dentro e miseramente si annegò.

Consiglio di Lega. Sedute del giorno 17, 18 e 19 agosto 1885.

Distretto di Cividale

Abili di 1ª categoria	N. 113
Abili di 2ª categoria	> 39
Abili di 3ª categoria	> 184
In osservazione	> 8
Riformati	> 88
Rivedibili	> 35
Cancellati	> 2
Dilazionati	> 33
Reintenti	> 64

Totale N. 538

Marenghi falsi. Sono in circolazione dei marenghi di platino dorato, che simulano i marenghi veri e ne hanno il suono metallico e il peso preciso. Non sono che un poco più sottili, giacché, è noto, il platino ha un peso specifico maggiore dell'oro.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 3 e 9 agosto 1885.

La Deputazione Provinciale nelle susseguenti sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori Comunali di lire 382.91 per rati quarta delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore Comunale del primo Mandamento di Udine di lire 663.45 in cassa rata quarta d'imposta sulla ricchezza mobile del corr. anno.

— Al Comune di San Daniele di lire 738.23 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1884 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Udine-San Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al sig. Bartolomeo Marco di L. 521.14 per stampa di 600 esemplari della relazione del Consiglio provinciale sanitario sulle condizioni igienico-sanitarie della Provincia.

— Al Comune di Fagnano di L. 200 quale sussidio del primo semestre 1885 per la condotta veterinaria distrettuale.

— A diversi Comuni di lire 355.40 in rimborso di sussidi a domicilio anteposti a dementi poveri ed innoce.

— Costatato che nel n. 22 manicoi accolti nel manicomio provinciale di Udine concorrono gli estremi della miseria e le altre condizioni prescritte dalle norme vigenti, la Deputazione stabilì di assumere le spese per cura e mantenimento dei medesimi a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 107 affari, dei quali n. 30 d'ordinaria amministrazione della Provincia, n. 34 di tutela dei Comuni, n. 16 d'interesse delle Opere Pie, e n. 27 di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILI

Il Segretario
Selenico.

Diario Sacro

Venerdì 31 agosto — Ss. Donato e comp. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 agosto 1885.

Cereali.

Il nostro mercato presentò oggi un appetito molto attivo.

Il frumento fu ricercato ed ebbe quindi animate contrattazioni a prezzi sostenuti. La previsione intorno al grano è ottima.

Begale poco offerte, prezzi stazionari.

Granoturco calmo con tendenze al ribasso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo
Granot. com. vecch. da L. 10.70 a 11.40
cluganesco > 10.50
com. nuovo > 10.50
Frumento nuovo > 14.50
Begale nuova > 9.25

Frutta e legumi.

Mercato attivo nelle frutta è debole nei legumi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da 27.00 a 60.00
" di Daurio	> 22.00 > 30.00
Albicocche	> 18.00
Uva	> 32.00 > 35.00
Pera Butirro	> 45.00 > 40.00
" Belladonna	> 15.00
" comuni	> 11.00 > 15.00
Prugne (siepiete)	> 8.00 > 12.00
Noi	> 35.00
Mela	> 10.00
Pomodori	> 10.00 > 8.00
Patate	> 5.50 > 9.00
Fagioli freschi	> 18.00 > 18.00
" in tegoline	> 10.00

Pollame.

Molto attivo nei contratti e prezzi in ribasso.

Si esitarono

Le oche peso vivo al K. cent. 80;
Galline il paio da lire 3.— a 3.50
Poli id. da 1.20 a 1.80. Secondo il merito.

Uova.

In rialzo.

Se ne vendettero 25,000 da L. 65 a 67 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Mercato calmo. I buoni fieni si trattarono da L. 4 a 4.60. Secondario da 2.50 a 3.40. Paglia da 2.60 a 2.80 il quintale. Dazio escluso.

IL FURTO DEL MEDAGLIERE DEL RE un arresto

L'esistenza del furto è di gran lunga superiore alla somma primamente annunciata. Il solo valore delle quattro Collane della SS. Annunziata venne calcolato dal signor Mney, ufficio della Real Casa e di simili lavori esperti, in lire 600,000. I brillanti legati e sparati in diversi oggetti involati, raggiungono il numero di 6000.

La preziosissima collezione, con tanta cura iniziata dal Re Carlo Alberto e proseguita da Vittorio Emanuele II, è quindi quasi tutta svaligiata e, per mancanza dei pezzi principali per valore reale e per merito artistico e storico, completamente guasta e rovinata.

Quanto al modo con cui il furto è avvenuto, alle ipotesi manifestate una terza si va aggiungendo e prevalendo, quella che noi ieri non abbiamo voluto chiaramente spiegare prima che la voce pigliasse quella maggiore consistenza e probabilità che possa autorizzarci a parlarne.

Paro adunque che dalla finestra, i cui vetri si trovarono infranti, i ladri non sieno entrati, né usciti. Osa vetri rotti, macchie di sangue, monete e medaglie sparse sul giardino nella direzione del muro di cinta, tutto ciò è stato fatto ad arte, affine di deviare da altro luogo l'attenzione. Non pare infatti probabile l'ipotesi che i ladri siano saliti dal giardino alla finestra del palazzo, richiedendosi per ciò l'opera d'un abile gineasta anche in condizioni normali e senza il panico che deve necessariamente sentire chi si arrischia a tale impresa.

Neppure tanto verosimile sembrerebbe la seconda ipotesi, quella cioè della discesa dalla finestra medesima — opera pur sempre difficile e richiedente il concorso di parecchie persone.

L'ipotesi quindi più accreditata è che i ladri avessero delle connivenze nel Palazzo Reale, che persegua addetto alla Real Casa siano state del furto ispiratrici ed latigatrici; ciò che si arguisce eziandio dalla scelta degli oggetti fatta quasi all'oscuro, poiché se del corini, come pare, vennero accesi, ciò non deve essere stato che momentaneo onde non risvegliare l'attenzione.

Ed è per queste considerazioni appunto ed in seguito a vari altri indizi che già un custode dell'Armeria venne tratto in arresto.

Costui avrebbe chiuso le sale nella giornata di domenica alle ore 4 pom. invece che alle 8 come si usa, ed avrebbe condotto nei due giorni di festa egli stesso vari individui a visitare l'Armeria.

Di più la chiave di una sala venne dallo stesso abbandonata sopra un mobile; senza dire di altri indizi desunti dalla condotta sua privata.

Egli fuor di lì andò arrestato.

Il *Corriere di Torino* scrive:

Non possiamo esprimere a parole l'effetto prodotto nella cittadinanza dalla notizia di questo fatto gravissimo.

Lo stupore aumenterà di certo quando si sappia che il Tesoro privato del Principe di Savoia, da cui i bricconi levarono tanti oggetti preziosi, era custodito nella camera da letto del defunto Re Vittorio Emanuele II, il quale, come i suoi predecessori, e come l'attuale nostro Sovrano, aveva carissime quelle gioie che rappresentavano tante memorie di famiglia.

I ladri furono di un'audacia e di una sicurezza che sbalordisce.

La Sala d'Arme forata il braccio sinistro del palazzo reale, il Medagliere è custodito nella stanza contigua alla camera da letto del Re, il Tesoro privato è riposto nella camera stessa. Orbene se camerieri, né staffieri, né portinai, né carabinieri, né sentinelle, né il picchetto di guardie, nessuno udi, nessuno vide nulla.

E c'è dell'altro.

I ladri per calarsi nel giardino dovettero forzare una finestra che guarda la fronte interna del palazzo di Prefettura. Questo è sempre guardato dalle guardie di P. S. Ebbene neppure le guardie si accorsero dell'audace colpo di mano. Tutto ciò è strano e doloroso.

Prefettura e questura sono scoppiate ed in moto. Speriamo che riescano a porre le mani sopra i rei, prima che questi abbiano potuto distruggere o far scomparire le preziose cose sottratte. Sarebbe un peccato che s'andassero guaste per opera di audaci birboni collezioni così pregevoli, come quelle del Medagliere e della Galleria d'Arme.

Il Re, che si trova alle caiole in Val d'Aosta, venne immediatamente informato del furto. Comprendiamo a dividiamo con profondo rammarico il dispiacere del nostro Sovrano.

Delle voci che corrono non crediamo doverne far caso. Aggiungiamo alla notizia data ieri agli oggetti rubati che dei quattro collari dell'Annunziata, il primo ha 956 brillanti del peso di grammi 635; il secondo 1238 brillanti del peso di grammi 343; il terzo 1174 brillanti del peso di 329 grammi; l'ultimo 1174 brillanti del peso di grammi 328.

Totale brillanti 4541 del peso di 1535 grammi.

Altre due placche dell'Ordine dell'Annunziata furono rubate, di cui la prima ha 606 brillanti, del peso di 260 grammi; la seconda 607 brillanti, del peso di 253 grammi.

Furono pure involati: Un astuccio con 109 brillanti del peso di 90 grammi. Totale dei brillanti delle placche e dell'astuccio 1321, peso grammi 603.

Una spada di immenso valore donata da un sovrano estero a Re Vittorio Emanuele.

TELEGRAMMI

Madrid 19 — A Madrid 33 casi e 26 decessi. Nelle provincie 4958 casi a 1205 decessi. Di Alicante e Cartagena mancano notizie. Il colera è comparso a Pauticon presso la frontiera della Francia.

Tolone 19 — Costatati due casi di colera nella popolazione civile, sia fra i militari.

Bruzelles 19 — Il grande stabilimento di filatura cotone di Brume Le Chateau è stato distrutto da un incendio. Molte persone perirono tra le fiamme. Oltre 300 operai rimangono senza lavoro e senza pane.

NOTIZIE DI BORSA

20 agosto 1885

Rend. It. 5 9/10 del 1 luglio 1885 da L. 95.50 a L. 95.60
10. " " 1 gennaio 1886 da L. 95.35 a L. 95.45
Rend. austri in carta da L. 92.80 a L. 92.85
10. " in argento da L. 98.20 a L. 98.25
Flor. ott. da L. 202.75 a L. 202.85
Rendiconto austri. da L. 202.75 a L. 202.85

CARLO MORO, gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANTE DI CASI NAZIONALI ED ESTERI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Martedì di ogni settimana, servizio fatto dalla Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e H. BRAGGIO & C. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I - FERSEO - MANILLA - WASHINGTON - SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18	PROVENCE
2 Settembre	REGINA MARGHERITA
3	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
16	SIRIO
18	EUROPA
23	WASHINGTON
30	UMBERTO I

PER RIO DE JANEIRO (BRASILE)

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18	PROVENCE
2 Settembre	MATTEO BRUZZO
3	ADRIA
9	SIRIO
16	EUROPA
18	WASHINGTON
23	UMBERTO I

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENT'GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. - Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. - Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARIUA - CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENT ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che mino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, domando questo documento essere legalizzato dal Consolè in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato, sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ora 5.30 ant. misto	ora 2.30 ant. misto
per 7.45 ant. misto	da 7.37 ant. misto
CORMONS 8.45 pom.	VENEZIA 8.30 pom.
8.47	da 6.38 ant. misto
	8.15
ora 5.50 ant. omnib.	ora 1.11 ant. misto
per 7.45 ant. misto	da 10.10 ant. misto
PONTEBBA 10.30 ant. misto	CORMONS 12.30 pom.
4.25 pom.	8.09
6.06 ant. misto	ora 9.13 ant. omnib.
	da 10.10 ant. misto
	PONTEBBA 8.01 pom. omnib.
	7.40
	8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 8 85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 post.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	740.1	745.4	746.6
Umidità relativa	49	39	54
Stato del cielo	misto	sereno	misto
Acqua cadente	gocce	—	—
Vento direzione	E	E	NE
velocità chilom.	7	1	1
Termometro centigrado	17.7	21.6	17.8
Temperatura massima	22.3		
minima	13.8		
		Temperatura minima	11.8
		Uaporo	

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc. L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrivitoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

DINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1883

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le forraggiose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Ronco, con danno di nechiata, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e buona. — Servo mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocodrie, palpazione di cuore, affezioni nervose, emorroidi, coliche, ecc.

Rivolgetevi alla Direzione della Fonte in Braccia, dal Signor Farmacista depositi abbonati, — oppure a sommo, la bottiglia coll'etichetta, e la capsa con imprimevsi ANTICA FONTE PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approvato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

FRESSOLA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LARZTEI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

Mattoni piani e bucati a due, tre e quattro angoli

per pareti

preferiti per economia e non soggetto scalfire

il colore in una classe all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

28GOLE (Coppa) MATTONELLE (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni natura e dimensione

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Balta Calligaro in Zegliacco (P. Arzignano).

Liquore Odontalgico

operante le gengive e contro il mal di denti

Prodotto L. 1 al S. 1000 con estrazione

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Giornale Italiano

Coll'aceto, di 50 gr. ogni 100 gr. di acqua

Gocce americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Giornale Italiano al prezzo di Lire 1.20.

NUOVO OLIO SANTO

Dott. G. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, ipocodrie e dello stomaco, gastrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia

Deposizione presso il giornale